

COLORI D'AFRICA

Appena lasci naufragare lo sguardo tra i colori della savana, ti rendi conto che, se vuoi provare a conoscere Wamba, devi cambiare prospettiva per qualche istante perché parole come vicino, lontano, attesa e cammino hanno un significato diverso da quello che noi siamo abituati ad attribuire.

Mentre le immagini si susseguono, Paolo, presidente dell'associazione "Insieme per Wamba" racconta il suo recente viaggio in Africa e il suo entusiasmo è davvero contagioso.

È un racconto corale e, infatti, alla sua voce si aggiungono, di lì a poco, quella della moglie Roberta e di Lucia Trevisiol.

Nonostante sia la "veterana" del gruppo, Lucia continua a lasciarsi conquistare dai sorrisi che incontra e non si stanca di ribadire che Wamba le offre l'opportunità di ritrovare l'essenziale, liberandosi della zavorra dei finti bisogni.

Ho avuto modo di ascoltare la sua testimonianza in altre occasioni, eppure il trasporto e la passione che traspaiono dalle sue parole ridestano, per l'ennesima volta, il mio cuore sonnacchioso.

Mi verrebbe quasi voglia di preparare la valigia, anche se mi rendo conto che, date le mie difficoltà "logistiche", non sono il candidato ideale per la partenza.

E allora perché non contribuire mettendo a disposizione dell'associazione la mia penna?, mi chiedo.

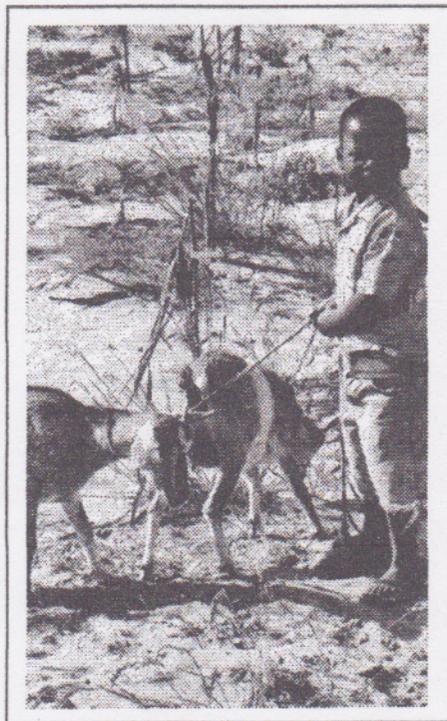
Paolo ha ricordato che il passaparola è un sostegno fondamentale per le attività di chi s'impegna in prima linea, quindi l'idea potrebbe essere azzeccata.

Nel frattempo, il resoconto di viaggio prosegue e l'attenzione dei presenti viene calamitata da tre istantanee: una macchina carica di sacchi di riso e fagioli, gruppi di alunni entusiasti delle loro uniformi nuove e una piccola cucina, costruita nella savana, per consentire ai bambini di accendere il fuoco e trovare riparo, quando il tempo è brutto.

Da sempre, l'intento è quello d'investire i fondi raccolti nella realizzazione di progetti che riguardano cibo, salute e istruzione reperendo sul posto materiali e manodopera per supportare l'economia locale.

Periodicamente, lo "stato di avanzamento" dei progetti viene verificato sia per garantire la massima trasparenza nell'impiego delle risorse sia per recepire eventuali nuove esigenze.

Guardando la fotografia della scuola



infermiere, ripenso a una riflessione, fatta durante l'ultimo incontro

di Azione Cattolica in parrocchia, sull'importanza dell'istruzione come strumento indispensabile per acquisire consapevolezza della propria dignità e per imparare a tutelare i propri diritti rispettando, nel contempo, i doveri.

Com'è stato sottolineato, educare significa soprattutto trasmettere i valori sui quali si fonderanno le scelte, i rapporti con gli altri e lo stile di vita che ciascuno proverà a costruire giorno dopo giorno.

A questo proposito, concludo citando la *Gaudium et spes*, enciclica del 1965, ancora sorprendentemente attuale: "Affinché poi tutti i cittadini siano spinti a partecipare alla vita dei vari gruppi di cui si compone il corpo sociale, è necessario che trovino in essi dei valori capaci di attirarli e di disporli al servizio degli altri. Si può pensare legittimamente che il futuro dell'umanità sia riposto nelle mani di coloro che sono capaci di trasmettere alle generazioni di domani ragioni di vita e di speranza."

Federica Causin

DON VECCHI 5, NUOVO ACCESSO INAUGURAZIONE IL 14 MAGGIO

La data per l'inaugurazione è già fissata: il 14 maggio prossimo, alle 15. Agli Arzeroni, tra Terraglio e Zelarino, vicino all'ospedale dell'Angelo sta per aprire il "Don Vecchi 5", primo passo verso il "Villaggio solidale". 65 alloggi per altrettanti anziani che stanno perdendo l'autonomia. Ma non solo, si lavora già al "Don Vecchi 6" I settanta posti per l'accoglienza a padri separati, giovani coppie, disabili con autonomia che hanno bisogno di una casa a prezzi solidali, magari per brevi periodi. «Una parte della struttura sarà adibita ad accoglienza per parenti di malati dell'ospedale o persone in stato di necessità, ci siamo ispirati agli alberghi "Formula uno" francesi», spiega don Gianni Antoniazzi che aiuta il vulcanico don Armando Trevisiol e la fondazione Carpinetum nel lavoro di residenzialità solidale per Mestre. Buone notizie sono arrivate ieri dalla giunta comunale che ha deliberato, su proposta dell'assessore all'Urbanistica Andrea Ferrazzi, una variante che consentirà una nuova viabilità di accesso al "villaggio" del Don Vecchi. Difficile è l'accesso da via Marsala, strada del Terraglio troppo stretta. Allora, il Comune consente un nuovo accesso, dalla rotonda in prossimità del cavalcavia Arzeroni. Costi interamente a carico della Fondazione

Carpinetum onlus che si impegna, a lavori finiti, a cedere la viabilità al Comune.

La documentazione della variante, con lo studio di valutazione di compatibilità idraulica da parte del Genio Civile, va all'esame del consiglio comunale, per il via libera finale. Ferrazzi ricorda che il Comune nel 2012 ha ceduto a titolo gratuito alla Fondazione Carpinetum il diritto di superficie per 90 anni delle aree utili alla realizzazione del "Villaggio" e ha annunciato anche il via alla procedura di rilascio del permesso a costruire per il Don Vecchi 6.

«Questa futura struttura», ha detto, «è destinata a un importante progetto solidale per la città in grado di rispondere alle nuove emergenze sociali, urgenti e a volte drammatiche in cui versano diverse categorie di persone».

M.EH.

I PARROCI CHE

desiderassero che l'Incontro sia portato ogni settimana nelle loro chiese, non hanno che segnalare a don Armando ed indicare il numero di copie.

Il tutto sarà fatto gratuitamente.